

Turchia,

l'incontro di due mondi

di GUIDO BAROSIO
foto FRANCO BORRELLI e GUIDO BAROSIO



Veduta di Cappadocia

Un reportage per comprendere i due volti della Turchia. Vi raccontiamo perché Istanbul – Capitale Europea della Cultura 2010 – è una delle città più stimolanti al mondo e perché la Cappadocia è magica come il paese delle fiabe. Tra Europa e Asia una coppia di destinazioni dove arte, nuove tendenze, storia e paesaggio offrono scenari per un viaggio indimenticabile



Ci sono città che hanno scritto la storia dell'uomo per poi addormentarsi in un sonno lungo secoli, altre che si rispecchiano nel passato con nostalgia compiaciuta, altre ancora che – per una meravigliosa e persino insospettabile concatenazione di eventi – conti-

nuano a stupire, si rinnovano senza negare il proprio ruolo ed i propri trionfi, magari offrendo un nuovo che è il 'vero nuovo', un passo avanti agli altri, perché questo è il loro momento. Il mio ultimo viaggio a Istanbul datava 'estate 1987', e allora scoprii quella che era la grande porta dell'Asia e dell'Oriente: moschee a punteggiare con minareti aguzzi il Bosforo e il Corno d'Oro, un traffico rissoso e sonoro di formidabili scassoni col volante foderato di pelliccia, il canto dei muezzin accordato col caos



In alto: Istanbul, vedute del centro

A destra: Istanbul, fedeli durante la preghiera

Sotto: il panorama dalla torre di Galata

Nella pagina accanto, dall'alto: Istanbul, interno della Moschea Blu; il Gran Bazar; panorama dalla torre di Galata



di bazar infiniti, e ancora folla, odori, afiori, un puzzle colorato, nella mia mente più simile al Cairo che a qualsiasi altra metropoli europea. Splendida e decadente Istanbul era il confine, senza alcun dubbio il nostro continente finiva lì. Oggi la medesima città, coi suoi quindici milioni di abitanti, è ancora più grande ma è cresciuta in un mix ineguagliabile di antico e modernissimo, non ha negato se stessa abbracciando allo stesso tempo – probabilmente come nessun altro luogo – ciò che di eccitante offre il volto migliore della globalizzazione: musica, locali, stili di

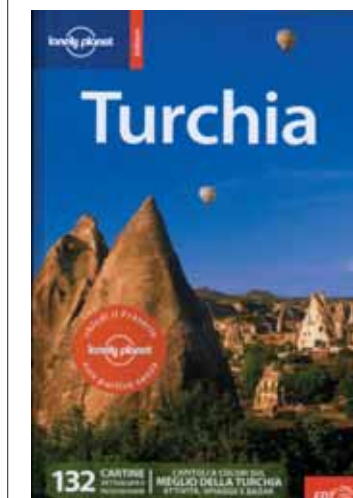


vita, design, arte contemporanea, tecnologia, cucina creativa e meticciasa, voglia di vivere e di stupire, allegria nottambula, libertà di costumi e atteggiamenti, atmosfera cosmopolita e sofisticata. In più uno standard di sicurezza e di pulizia difficilmente immaginabile se si calcolano le dimensioni dell'aggregato urbano. La Lonely Planet sottolinea, giustamente, che «si percepisce un senso di energia, innovazione e ottimismo quali non si vedevano dai tempi di Solimano il Magnifico» e che «non c'è mai stato un momento migliore per visitare Istanbul». Viene quasi da pensare che il merito sia nel dna, quasi tremila anni di storia e due nomi leggendari – Bisanzio e Costantinopoli – prima della denominazione attuale; una varietà di genti e di vicende che hanno reso immortali protagonisti altrettanto leggendari: Costantino e Teodosio, Giustiano e l'imperatrice-prostituta Teodora, Mehmet il Conquistatore e Solimano il Magnifico, Mustafa Kemal Ataturk e infinite generazioni di architetti, letterati, musicisti, orafi, mercanti, santi, visionari e guerrieri. L'ultimo della serie è il nobel per la letteratura Orhan Pamuk, moderno cantore della Istanbul novecentesca, in continuo (precaro) equilibrio tra cambiamenti e nostalgia di grandezza. A proposito delle radici multietniche della perla del Bosforo Gad Lerner ha scritto: «Per secoli Costan-



LA GUIDA DI TUTTI I VIAGGIATORI

La compagna di viaggio imprescindibile per ogni itinerario ha un cuore anglosassone ma nasce a Torino. Si tratta di 'EDT-Lonely Planet', la guida più autorevole al mondo che dedica alla Turchia un volume di 800 pagine (80 interamente dedicate ad Istanbul) con 132 cartine. Davvero monumentale il corredo di informazioni, suggerimenti, articoli specializzati ed approfondimenti che spaziano dall'arte alla cultura, dalla storia alla politica, dai costumi quotidiani alla cucina, senza trascurare il cinema, la musica, la religione, i trasporti, la salute, la letteratura, lo shopping e l'ambiente. Ultimo e non trascurabile dato, 'Turchia' di Lonely Planet è aggiornata al 2009: elemento fondamentale per conoscere una destinazione in continuo mutamento. Per un raffinato approfondimento letterario consigliamo i romanzi di Orhan Pamuk (tutti pubblicati da Einaudi): Istanbul, Il libro nero, Il mio nome è rosso, Il castello bianco, La nuova vita, La casa del silenzio, Altri colori, La valigia di mio padre e Il museo dell'innocenza, uscito nel 2009.



In questa pagina: Cappadocia, i camini delle fate

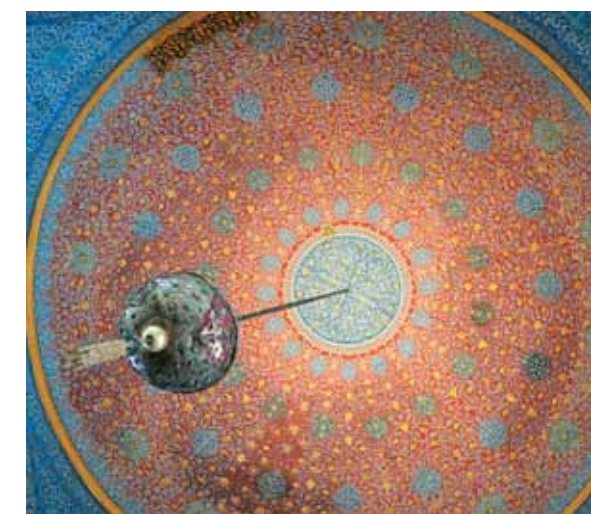
Nella pagina accanto, dall'alto: la Cisterna Basilica; un soffitto del palazzo Topkapi; affreschi nelle chiese rupestri di Cappadocia; le città sotterranee



tinopoli, odierna Istanbul, fu al tempo stesso la più grande città turca, greca, armena, curda, ebraica, romena del Mediterraneo. Era la New York del suo tempo, la capitale del mondo. Grazie a questa straordinaria peculiarità multietnica la metropoli plurale cresciuta sul Bosforo, al confine tra Europa e Asia, prosperava senza paragoni possibili con gli altri centri urbani europei: Parigi e Londra apparivano borghi trascurabili al suo cospetto». La città-mosaico ha patito, forse più di ogni altra, la parabola nazionalista del secolo scorso; con la diaspora, violenta e progressiva, di ebrei, greci, europei e curdi ed il progressivo radicamento, quasi egemone, dell'attuale ceppo ugrofinnico dei turchi di provenienza anatolica. Un cambio genetico che ha portato a ottant'anni abbondanti di torpore, ma anche ad una modernizzazione costante e a una laicità di costumi sancita dalla costituzione moderna voluta da Mustafa Kemal Atatürk, il padre della patria. Quel condottiero-politico-filosofo-letterato che oggi i movimenti dell'ultra destra mussulmana vorrebbero mandare in soffitta a beneficio di una repubblica islamica fondamentalmente estranea alla nuova Turchia, che invece sogna l'Europa. Così oggi Istanbul è affascinante anche per i suoi contrasti, per un futuro (come quello di tutto il paese) economicamente solido ma politicamente incerto, per quella modernità forse non unanimemente gradi-

ta ma che, oltre ad essere visibilissima, sembra imprescindibile nello stile di vita di una città mai così affascinante da secoli, giustamente riconosciuta come Capitale Europea della Cultura per il 2010.

Oggi un viaggio a Istanbul impone la conoscenza dei grandi monumenti del passato – la Moschea Blu e Santa Sofia, il Palazzo Topkapi e il Gran Bazar, la Cisterna Basilica e la Moschea di Solimano – ma non è completo se si rinuncia ad esplorare il 'nuovo' della sua irresistibile art de vivre. Difficile trovare qualcosa di simile nelle metropoli europee turbate e rallentate dalla crisi, forse l'unico paragone che regge è quello con la Spagna anni Novanta, con la scintillante Barcellona rinata dopo le Olimpiadi. A Istanbul oggi il mantra è Beyoglu – il grande quartiere che sorge sulla costa nord oltre il ponte di Galata – così come lo era a metà del XIX secolo, quando rappresentava il sobborgo europeo della città, con telefoni, architetture d'avanguardia, tram e luce elettrica. Poi il grande sonno e la decadenza: attorno alla trecentesca torre genovese (dalla quale si gode il più spettacolare panorama della capitale) tutto divenne fatiscante, con un residuo di celebrità affidato alle 'luci rosse' del sesso a pagamento. Se le prostitute non demordono, in un quadrilatero naif a pochi isolati dalla vitalissima metropoli del nuovo millennio, intorno a loro è cambiato il mondo. Gallerie d'arte e caffè-libre-



rie, discoteche e ristoranti, negozi di design ed empori vintage, disco pub e taverne, raffinati shop dedicati all'abbigliamento, grandi griffe internazionali e irresistibili stilisti locali: «Se non visitate Beyoglu è come se non avete visto Istanbul», afferma eloquente Lonely Planet.





La colonna sonora di questa meraviglia è affidata ai dj set del nuovo sound targato Istanbul: ritmi lounge e trance come solo a Londra, New York e Berlino li potete ascoltare, ma superbamente contaminati da percussioni, atmosfere e strumenti tradizionali. I nuovi maestri si chiamano Mercandede, Turkish Percussion Group, Orient Expression, Brazaville, Rebel Moves, Baba Cay, Haximum, Mert Tunay e tanti altri. La compilation cult è 'Istanbul calling', se arrivano da noi fanno piazza pulita. Beyoglu e il suo 'Galata set' si godono di giorno come di notte, ma è al calar della sera che tutto si accende con una vera botta di energia. La road map inizia da piazza Taksim per scendere, attraverso la grande arteria pedonale Istiklal Caddesi, verso il Corno d'Oro ed i suoi ponti. La regola giusta per non perdersi nulla (o il meno possibile)? Tagliate a destra e a sinistra nelle vie laterali (imperdibili Caddesi Nevzade e Cicek Pasaji), perdetevi nel casino per



In questa pagina: Cappadocia, edifici rupestri e coni di tufo

Nella pagina accanto: distese d'acqua e di steppe in Anatolia



poi risalire, fermatevi agli incroci e godetevi la folla cosmopolita che migra da un posto all'altro. Incontrerete – in un disordine da Babilonia che rimanda direttamente a Blade Runner o a Nirvana di Salvatore – vamp trazzate e rivestite di pelle, chiome fucsia e venditori ambulanti di cozze, ballerine di danza del ventre in ristoranti sapore Anni Trenta, un mercato del pesce aperto fino a mezzanotte, venditori di orologi falsi e di tè alla mela, interminabili sequenze di ristoranti tipici, buttafuori grossi come armadi, studenti dell'Erasmus, turisti increduli, frotte di ragazzine turche sedicenni, musicisti di strada, bar perennemente sintonizzati sulle partite di calcio del seguitissimo campionato locale, bancarelle con lo zucchero filato, tavolini ricolmi di narghilè, lo stump-stump assordante dei locali disco-trendy Ghetto e Babylon, gente di ogni età coi propri percorsi, un fiume di folla che il sabato e il venerdì neanche le ramblas hanno mai visto. Rarissime le molestie, violenza zero, nelle notti bianche di Istanbul l'eccesso si misura solo coi decibel ed il consumo industriale di Efes, la corposa birra locale. Se alzate gli occhi verso l'alto Beyoglu è un Piranesi di vecchie case liberty malferme, lucine e panni stesi, insegne techno fiammeggianti e rinnovatissimi interni design: antico e modernissimo non sa ancora di fasullo, questo è il momento per afferralo e goderselo. Fino all'alba. Se poi avete qualche giorno (e qualche notte...) in più gli indirizzi giusti sono Etiler, il quartiere avamposto dei riccastri locali tra suv e capi alla moda, o l'incanto bohemienne di Ortakoi, il borgo dei pittori e degli artisti che osserva il Bosforo. Ma adesso è il momento di cambiare atmosfera (epoca, panorama, paesaggio...) andando incontro alla Turchia più fatata e profonda, quella della Cappadocia, coi sui 'camini delle fate' e le città sotterranee, sorprendente incrostazione vulcanica che ha messo in scena il meraviglioso lasciando che si adattasse alla vita dell'uomo e alla sua capacità di abitare ogni luogo, anche il meno abitabile per definizione. Perché questo è il posto dove si vive (e si è



IN TURCHIA CON TURBANITALIA

Era il lontano 1982 quando Turbanitalia ha iniziato a credere e ad investire sulla destinazione Turchia. In tutti questi anni molte cose sono cambiate, ma la passione e l'amore per questa terra sono rimasti immutati. Da allora il tour operator propone un catalogo dedicato alla destinazione che racchiude soggiorni a Istanbul, un'ampia scelta di itinerari con accompagnatore, fly & drive, soggiorni mare e crociere in caicco. Durante l'anno vengono proposti i tour organizzati dedicati alla scoperta della Turchia culturale: itinerari molto curati, a volte tematici, che comportano giornate ricche di visite. Non a caso il target di riferimento per questo tipo di viaggio è composto in prevalenza di persone over 35 anni, di livello socio-culturale elevato. Per il periodo estivo, Turbanitalia offre il mare della Turchia, con soggiorni in resort, crociere a bordo dei caicchi e volo speciale in altissima stagione. Dal 1° dicembre 2005 la titolare del tour operator è Muge Sakman, che vanta una lunga e comprovata esperienza nel settore turistico dove opera da 33 anni. La sua 'avventura' professionale inizia in Turchia, suo Paese d'origine, nel quale svolge per un breve periodo il ruolo di guida turistica; successivamente si dedica con la sua società, sempre in Turchia, al lavoro di corrispondente collaborando con alcuni tra i più importanti tour operator italiani come Francorosso, i Viaggi del Ventaglio ed altri ancora. Nel febbraio del 2006 fa il proprio ingresso in azienda, come direttore operativo, Graziano Binagli, che in passato ha maturato alcune significative esperienze sempre nell'ambito turistico in cui lavora dal 1986. Per questo 2010, Turbanitalia presenta la nuova edizione del catalogo 'Turchia' e, tra le prime pagine del monografico, vengono evidenziate tutte le promozioni pensate per i propri clienti, che riusciranno facilmente a individuarle grazie alla presenza dei simboli colorati 'Ti' all'interno della tabella prezzi. Le offerte riguardano principalmente l'Early Booking, gli sconti per bambini ed i vantaggi per gli sposi in viaggio di nozze. Relativamente alla programmazione, Turbanitalia ha ampliato la propria offerta di tour che raggiunge così quota 24 itinerari. Per le soluzioni più apprezzate dai viaggiatori – ovvero Turchia Express, Alitalia Express, Bella Turchia, Lady Turchia e Orient Express – è stato inserito un calendario di partenze garantite con un minimo di 2 partecipanti; questo permetterà ai clienti di scegliere più facilmente l'itinerario con la rispettiva data di partenza e avere la conferma immediata. All'interno della stessa pubblicazione anche la parte dedicata al 'mare' è stata ampliata con nuove proposte. Nello specifico oggi l'offerta comprende 8 itinerari di navigazione in caicco (6 sono in esclusiva) e 40 strutture per il soggiorno (9 sono in esclusiva). Per i due complessi di punta, il Kemer Holiday Club a Kemer e il Latanya Beach Resort a Bodrum, sono previsti un assistente residente e uno staff di animazione italiana che andrà a integrarsi con quello internazionale per garantire un programma dedicato ai clienti Turbanitalia. Altra importante novità riguarda la collaborazione con Lufthansa; basandosi sugli ottimi collegamenti via Francoforte e Monaco per Istanbul, Ankara e Izmir, l'operatore ha pensato di creare ben 4 itinerari dedicati. Questa iniziativa permetterà di raggiungere sia un bacino di utenza che apprezza la qualità del servizio e l'affidabilità di questa compagnia, sia coloro che preferiscono evitare di spostarsi su Milano o Roma per prendere un volo internazionale. Per quanto riguarda l'aspetto tecnologico della propria attività, Turbanitalia continua a investire sul sito internet www.turbanitalia.it che sarà sempre più completo e funzionale. Il sistema messo a punto dall'operatore permetterà di prenotare online i pacchetti con volo speciale Itc e le soluzioni che prevedono i voli di linea.

Per informazioni e prenotazioni:
www.turbanitalia.it – Tel. 02.58308791



In questa pagina: scenari di Cappadocia

Nella pagina accanto, dall'alto: i gioielli di Avanos Hali; i due shop di Arasta Hali

sempre vissuto) nella dimensione favolosa di case scavate in pinnacoli di tufo dai colori delicati; ma anche nell'alternativa più cupa e abissale che si possa immaginare, quella nera e profonda delle città sotterranee. In quest'ultimo caso si trattò di una scelta dettata dalla paura: nel VI e VII secolo le comunità cristiane della zona pati-

rono l'incubo delle ricorrenti invasioni arabe e persiane, fuggire nella steppa senza riparo era impossibile, l'unica soluzione era 'sparire' finendo sotto terra. La tenerezza del tufo permise un miracolo architettonico senza pari e vennero edificate almeno 100 città sotterranee (su più livelli, anche otto) in grado di accogliere fino a 10mila persone. Nel buio rischiarato dalle torce (in ambienti genialmente aerati) avveniva tutta la vita sociale e privata: si cucinava e si dormiva, si pregava e ci si riuniva, si svolgeva ogni funzione corporale e si allevavano gli animali, restando nell'abisso anche mesi interi senza vedere la luce del sole. Come nei transatlantici che solcavano l'oceano i piani più alti e confortevoli erano appannaggio dei benestanti, più in basso viveva il popolo. L'esplorazione odierna di questi dedali sotterranei è una sfida alla claustrofobia: cunicoli strettissimi, scale, pozzi vertiginosi, passaggi angusti, si fatica e quasi si impreca procedendo a tentoni e riflettendo increduli sull'infinita capacità di adattamento dell'essere umano. Fuori, a pochi chilometri, nella luce che tinteggia di sfumature diverse il tufo assecondando le nuvole e le ore della giornata, si incontra l'opposto perfetto – visivo e urbanistico – di questa inquietante discesa nell'Ade. Unico dato in comune tra le due realtà la capacità degli abitanti nello scavare, quell'attitudine che non

fa mettere pietra su pietra (mattoni su mattoni) ma suggerisce (impone) di violare la terra edificando grotte, case, balconate, chiese e magazzini. Così i cono vulcanici – sormontati da una roccia piatta e più scura che ha permesso all'erosione pluviale di scorrere solo sui lati – ospitano, oggi come anticamente, abitazioni (molte trasformate in piccoli relais di charme) e incantate chiese rupestri, dove ammirare pitture splendide di rossi, azzurri, verdi e blu accesi.

Intorno lo stupefacente scenario del paese delle fate: maestose rupi a nido d'ape, sfumature pastello che partono dal candore abbagliante per diventare rosa, gialle, striate, porpora, arancio, beige, ambra, persino violette e celesti nel tramonto del sole. E ogni forma non manca all'appello: camini e cono aguzzi, castelli e cammelli, figure danzanti e piramidi, il tondeggiante ed il verticale in continuo contrappunto. L'uomo di oggi contempla, vaga, gironzola, sale e scende per case e chiese, ma poi non può far altro che fermarsi a guardare. Perché la Cappadocia non vuole fretta, e neanche troppi pensieri; ti sgombra la mente offrendo una dolcezza che rassicura e rilassa. Se appena si alza un filo di vento non vorresti più andare via: uomo e natura non sono mai stati così vicini. ▷▷



APPUNTI DI VIAGGIO CIBO, TAPPETI, HOTEL E SHOPPING; ECCO ALCUNI SUGGERIMENTI A COLPO SICURO:

Restaurant & Bar 360

Istiklal Caddesi, Istanbul, tel. +90.5336910360, +90.212.2511042-43, www.360istanbul.com
Atmosfera lounge di grande impatto, cucina sofisticata e impeccabile, conti (se tradotti in euro) assai ragionevoli e un panorama mozzafiato sulla città. Imperdibile.

Haci Baba

Istiklal Caddesi 39, Istanbul, tel. +90.212.2441866, +90.212.2454377 www.hacibabarest.com
I tradizionali sapori della cucina ottomana in un ambiente che ha conservato gli originali arredi anni Venti. Si gusta il miglior kebab della città.

By Retro

Istiklal Caddesi 166/c, Istanbul, tel. +90.212.2456420
Abbigliamento vintage di grande fascino proposto in una cornice teatrale tutta da esplorare. La Portobello di Istanbul.

Arasta Hali

Miramar Mehmet Aga Cad. 36-40 Sultanahmet, Istanbul, tel. +90.2125178943 (per sciarpe e tessuti) e Arasta Carsisi 79 Sultanahmet, Istanbul, tel. +90.212.5160517 (per i kilim), www.arastacarpet.com
I tre fratelli Kaya (Hamdullah, Yusuf e Yakup) propongono nel vecchio bazar dietro la Moschea Blu una scelta di sciarpe (uomo e donna) in lino, seta e cotone di grande bellezza. Tessuti originali della Cappadocia (ma anche Uzbeki) per un acquisto di valore diverso da tutti gli altri. Medesimo discorso per i kilim tribali dell'altro negozio (a pochi passi dal mercato); i tappeti originali delle tribù anatoliche (vecchi anche di ottanta anni) vengono quotati a partire da 100 euro, un rapporto tra prezzo e qualità veramente ideale.

Avanos Hali

Jan Zakari Cad. 8, Avanos/Nevesehir, tel. +90.384.5113333, www.avanoshali.com
Nel cuore della Cappadocia si trova una delle migliori aziende di tappeti dell'intera Turchia, più volte premiata con i maggiori riconoscimenti mondiali per i propri prodotti in seta. È anche l'occasione ideale per assistere alla lavorazione dei preziosi manufatti e ricevere informazioni dettagliate in italiano su fattura e qualità dei prodotti. I prezzi (adeguati) comprendono la consegna in Italia tramite corriere.

La cerimonia dei dervisci rotanti nello storico Caravanserraglio

Saruhan, Cappadocia, www.sarihan1249.com
Ve lo proporrà la vostra guida in Cappadocia e non perdetelo. Si tratta di un rito antichissimo – quello dei candidi mistici danzanti – eseguito nell'incanto di un caravanserraglio del 1249. La cerimonia, creata dallo scienziato-poeta-filosofo-musicista Rumi, avviene nell'antica purezza: suoni, ipnotici volteggi, niente foto, niente applausi. Vi restate dentro per sempre.

Nippon Hotel

Topcu Cad. 10, Taksim, Istanbul, tel. +90.212.2549900, www.nipponhotel.com.tr
Arredi eleganti e minimalisti, ambiente internazionale per un hotel a due passi dalla zona dello struscio che si dipana da Taksim.

Eresin Crown Hotel

K. Ayasofya Cad. 40, Sultanahmet, tel. +90.212.6384428, www.eresincrown.com.tr
Il fascino di un palazzo d'epoca rimodernato con grande cura, eleganza e attenzione nel servizio, antiche mura inglobate (e visibili nella lobby) all'interno dell'edificio. Assolutamente strategico per la zona dei più celebri monumenti storici.

